

Foto di Andrea Sabbadini



Roma un'immagine della Tangenziale

Intervista a Giuseppe Campos Venuti

«Sarà l'orgia della rendita il piano casa di Berlusconi»

L'urbanista: è iniquo consentire di allargare le case senza però aumentare strade, verde parcheggi e servizi. Quanto alle ricostruzioni, interessano solo ai soliti speculatori

ANDREA BONZI

BOLOGNA
abonzi@unita.it

La crisi non si supera regalando a pochi facoltosi la possibilità di scavalcare le regole, di espandersi sul territorio a danno di altri che non possono farlo. L'unico obiettivo del governo è favorire l'orgia della rendita finanziaria urbana». A Giuseppe Campos Venuti, presidente onorario dell'Istituto nazionale di urbanistica (Inu) e professionista di fama, il «piano casa» che sta mettendo a punto il gover-

no Berlusconi non va giù. Dall'alto dei suoi 83 anni, lo smonta e fa capire di essere di fronte a uno strumento inutile e dannoso per il Paese.

Professor Campos Venuti, la cifra del piano pare proprio l'aumento della cementificazione selvaggia. Che ne pensa?

«Dare la possibilità di ampliare del 20% tutte le costruzioni esistenti, senza accompagnarle da zone verdi, parcheggi, servizi, è una iniquità generalizzata: chi avrà i soldi per allargarsi - non più del 10% dei proprietari, a star larghi - lo farà a danno di chi non ne ha. Tanto più in un momento di crisi come questo».

Il governo sostiene che darà impulso all'economia...

«Io - e l'Inu con me - non siamo certo dei signor "no". Il punto è un altro: la crescita dell'esistente è già ora regolata da norme e parametri che permettono ampliamenti tali da non danneggiare i proprietari terzi che non hanno spazio per estendersi».

Può fare un esempio?

«Le do alcuni numeri, piccoli per dimensione ma che rendono l'idea. A Molinella, cittadina di 15.000 abitanti nel Bolognese per la quale ho contribuito a redigere il Prg, il 56% degli alloggi mono o bifamiliari permessi dal 1996 al 2008, sulla base delle re-

gole già vigenti, non hanno sfruttato al massimo le possibilità edificatorie. Questo significa che possono estendersi di un altro 15% senza danno altrui. Il problema è che Berlusconi vuole far crescere il restante 44% di quelle costruzioni, e questo va a scapito della comunità».

Nel testo del governo si parla anche di un aumento delle cubature del 30% in caso di demolizione di edifici ante '89 non vincolati. Del 35% se si utilizzano materiali compatibili col risparmio energetico.

I soliti speculatori

Solo loro avranno i denari per demolire e ricostruire gli edifici. Solo il 10% dei proprietari di casa utilizzerà quelle norme

«Già non si capisce su che base si è scelto il parametro di 20 anni. Detto ciò, mi chiedo: chi avrà i soldi per distruggere e ricostruire? I soliti speculatori. Il riferimento al risparmio energetico, poi, è uno specchio per le allodole: c'è già una norma dell'Unione europea che lo prevede, e alcune città l'hanno già adottato. Reggio Emilia l'ha fatto nel 2006, ed è obbligatorio per tutti gli edifici licenziati secondo le regole. Questo dimostra che quando si fanno leggi riformiste, come quella regionale dell'Emilia-Romagna, la crescita può essere regolata».

I costruttori, però, lamentano troppi lacci burocratici e guardano con favore questa deregulation...

«In assenza di una legge nazionale equa, c'è chi preferisce approfittare delle norme di Berlusconi. Purtroppo i soliti fondamentalisti del Centrosinistra - con Verdi e Rifondazione in testa, ma non solo loro - hanno impedito al governo Prodi di licenziare una legge riformista. E i soldi per le case pubbliche che aveva stanziato il passato esecutivo ora tornano fuori, con il rischio che vengano utilizzati per favorire la speculazione».

Il presidente della conferenza delle Regioni, Vasco Errani, si è lamentato della mancata consultazione degli enti da parte del governo.

«Bisognerà capire bene lo strumento legislativo che il governo intende usare, però in base alla riforma del Titolo V della Costituzione, le Regioni hanno ben di più di un ruolo semplicemente notarile. L'assessore alla Casa dell'Emilia-Romagna, Gian Carlo Muzzarelli, si è già espresso in maniera molto negativa sulla legge. È stato più netto: per le Regioni che lo vorranno, la possibilità di opporsi esiste». ♦